

domus

Eros non è necessariamente sesso sfrenato o pornografia. Eros è passione e desiderio di felicità. Pervade il mondo degli oggetti con una sostanza che seduce e conquista. Anche nel mondo dell'architettura, del design e dell'arte, senza Eros non ci sono entusiasmo, passione, umanità, appagamento.

Eros is not necessarily wild sex or pornography. Eros is passion and the desire for happiness. It fills the world of objects with a substance that seduces and conquers. Also in the world of architecture, design and art, there is no enthusiasm, passion, humanity or gratification without Eros.

Michele De Lucchi

MAD Architects

Dante Bini

Zaha Hadid

Shigeru Ban

Jean de Gastines

Aldo Cibic

Walter de Silva

Simone Fattal

Saskia Sassen

Passion.
Desire.
Happiness.
Seduction.

Eros



Luglio-Agosto/July-August 2018 €10,00 Italy only

periodico mensile d. uso 05/07/18

A €25,00 / B €21,00 / CH CHF 20,00

CH Canton Ticino CHF 20,00 / D €19,90

E €19,95 / F €16,00 / G €10,00 / J €3,00 / NL

€16,50 / P €19,00 / UK £18,20 / USA \$19,95

Poste Italiane SpA

Spedizione in Abbonamento Postale

D.L. 353/2003 (conv. in Legge 27/02/2004 n.46)

Articolo 1, Comma 1, DGB, Milano

04

Editoriale
Editorial

Michele De Lucchi

06

Archaeology

Mediation over time

Eros e il calice di latte

Eros and the goblet of milk

A cura di/Edited by Adam Lowe
& Charlotte Skene Catling

10

Portfolio

Ross Lovegrove

Corolised chair

16

Anthropology

Objects & Behaviours

L'intermediazione nei sistemi
complessi/The intermediation
in complex systems

Testo di/Text by
Saskia Sassen

20

Economy

Reddito e felicità

Income and happiness

Testo di/Text by
Emanuele Felice

22

Studio visit

Balkrishna Vithaldas Doshi

A cura di/Edited by
Andrea Caputo

28

Institution

Musée Yves Saint Laurent
Marrakech (mYSLm)

Come non pensare a te,
a Marrakech?/How can I not
think of you, in Marrakesh?

A cura di/Edited by
Paola Nicolin

32

Archive

Fondazione Franco Albini

Un materiale moderno

A modern material

Testo di/Text by
Giampiero Bosoni

38

Dear Domus

40

Passion. Seduction
Eros

Testo di/Text by
Michele De Lucchi

42

Essay

24/7 Bed

Testo di/Text by
Beatriz Colomina

46

Architecture

Sensuale, organico,
artificiale

Sensual, organic, artificial

Testo di/Text by
Luca Molinari

47

Architecture

MAD Architects

Hutong Bubble 218,

Pechino/Beijing

Harbin Opera House, Harbin

Zendai Himalayas Center,

Nanchino/Nanjing

58

Architecture

Strutture leggere come l'aria

Structures as light as air

Testo di/Text by
Maurizio Milan

66

Architecture

Dante Bini

La Cupola

Costa Paradiso,

Sardegna/Sardinia

Testo di/Text by
Giulia Ricci

72

Architecture

L'eredità di Zaha Hadid

The legacy of Zaha Hadid

Testo di/Text by
Pippo Ciorra

76

Architecture

Shigeru Ban Architects

Europe, Jean de Gastines

Architectes

La Seine Musicale

Parigi/Paris

Testo di/Text by

Salvator-John A. Liotta

84

For and against

Contro l'architettura

perturbante

Against disturbing

architecture

Testo di/Text by

Adolfo Natalini

88

Design

Albo Cibic. (In)complete

Cercare di capire un mondo
che cambia

Trying to make sense of a
changing world

Testo di/Text by
Aldo Cibic

92

Design

Io sono Walter de Silva

I am Walter de Silva

Walter de Silva

in conversazione con/

in conversation with

Paola Nicolin

100

Art

Simone Fattal

Testo di/Text by

Paola Nicolin

106

Best of

Eros. Passion

A cura di/Edited by
Manuel Orazi

108

Cinema

La passione va domata, come
una bestia selvaggia

Passion must be tamed like a
wild beast

A cura di/Edited by Piero Golia

110

On the couch

Lino Tagliapietra

A cura di/Edited by
Walter Mariotti

112

Meteorology

Il bianco è più verde del verde

White is greener than green

A cura di/Edited by

Philippe Rahm

114

Travel

Bombay Beach Biennale

Slab City e il deserto di Sonora

Slab City and the Sonoran

Desert

Testo di/Text by

Marianna Guernieri

117

Rassegna

Arredi per spazi esterni

Outdoor furniture

118

Ilaria Bernardini

Imparare dalle piante

Learning from plants

A cura di/Edited by

Giulia Guzzini

132

Auction

Erotic. From Antiquity

to Present Day

Illustrazione di copertina/
Cover illustration

The Blue Chemist

Traduttori/Translators

Antony Bowden

Paolo Cecchetto

Barbara Fisher

Emily Ligniti

Annabel Little

Miranda MacPhail

Dario Moretti

Richard Sadleir

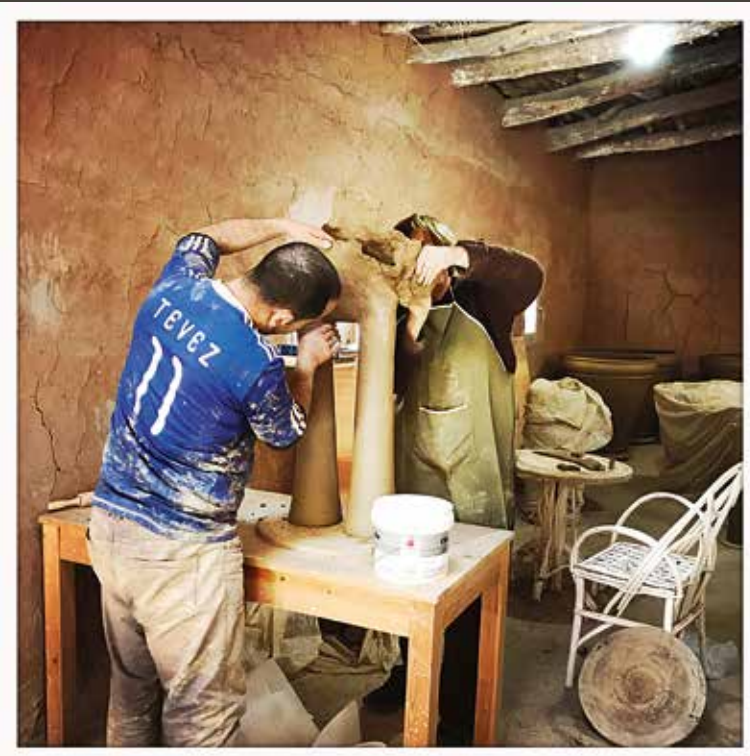
Sommario Contents



Simone Fattal

Dall'inizio degli anni Settanta, Simone Fattal ed Etel Adnan condividono l'impegno nell'esplorare la nozione di femminismo, storia, politica e libertà in libri, dipinti e sculture, espressioni distinte e al contempo influenzate l'una dall'altra. Una mostra al Musée Yves Saint Laurent di Marrakech esplicita la loro intesa fertile e potente alla quale si affianca la voce di Robert Wilson che in mostra legge i versi dell'ultimo poema di Adnan sulle musiche di Michael Grasso
 Testo di Paola Nicolin
 Foto di Jaimal Odedra

Since the early 1970s, Simone Fattal and Etel Adnan have been committed to exploring together feminism, history, politics and freedom in books, paintings and sculptures – different forms of expression that influence each other. An exhibition at the Musée Yves Saint Laurent in Marrakesh showcases their fecund and powerful understanding, flanked by the voice of Robert Wilson reading Adnan's most recent poem to music by Michael Grasso
 Text by Paola Nicolin
 Photos by Jaimal Odedra



Pagina 100: dettaglio della scultura *The Meeting* (a sinistra) e *Stelai I and II* (a destra) in preparazione nell'atelier MCpots di Marrakech.

Pagina 101 e in questa pagina: l'artista Simone Fattal con Hassan Ennamoues al lavoro nell'atelier MCpots di Marrakech (gennaio 2018), il laboratorio artigianale di Madison Cox, architetto, paesaggista e presidente della Fondation Jardin Majorelle a cui fa capo lo stesso Museo YSL



Page 100: detail of *The Meeting* sculpture (left) plus *Stelai I* and *Stelai II* (right) in preparation at MCpots in Marrakesh.
Page 101 and this page: the artist Simone Fattal at work with Hassan Ennamoues at MCpots in Marrakech, the craft studio of Madison Cox, an architect, renowned landscape architect and President of the Fondation Jardin Majorelle to which the YSL Museum belongs

“Tutto è concepito per fermarsi in questa sala. Per trascorrere del tempo qui. Amo l’astrazione, e la scrittura è naturalmente astratta. Non potrei essere figurativa. Il mio lavoro mantiene una certa dose di figurazione, ma più che altro come invito all’astrazione e all’essenziale...”

Simone Fattal, Marrakech, 13 maggio 2018

La risata calda che ti avvolge in un abbraccio che ti plasma l’anima. Succede questo quando ti trovi di fronte Simone Fattal, editrice, scultrice, figura forte e fragile, che si muove e genera vita genuina nelle forme. Una di quegli esseri umani che crea solo muovendo gli occhi.

Un’empatia confermata peraltro dalla visione di un video in bianco e nero girato dall’artista nel 1971, un anno prima del suo incontro con Etel Adnan (Beirut, 1925). Il lavoro s’intitola *Selfportrait* e Fattal si mostra per 46 minuti di fronte alla camera in tutta la sua spontaneità, in un esercizio di sincerità disarmante, mentre fuma, parla, s’interroga, si sistema i capelli: Chi sono? Che cosa faccio? Perché lo faccio? Difficile disgiungere questa danza dal gesto delle sue mani che danno forma all’argilla: stessa intensità, stessa urgenza, stessa necessità istintiva, stesso invito a mettersi in contatto profondo con il lavoro. Una vita la sua che attraversa le nazioni: Siria, Libano, Marocco, California, Parigi. Da quando ha 25 anni, vive accanto a Etel Adnan, poetessa e pittrice astratta, la cui opera riflette in versi i fenomeni che influenzano le nostre vite, che ci trasformano - quelle forme di estasi o di cascata di energia, seppur difficili da discernere. Un’affinità elettiva la loro tanto solida quanto invisibile: una storia nota ai chi conosce il lavoro delle due artiste, ma mai resa veramente pubblica. In occasione della mostra “Garden of Memory” a cura di Mouna Mekouar, questo dialogo si rende esplicito entro un’unica sala espositiva piccola e

densissima, dove tutto è concepito per stare, ascoltare, passare del tempo nella stanza, entrare in connessione con le opere e le temperature.

La mostra è costruita sulle sovrapposizioni di visibile e invisibile, di scultura, poesia e musica e si articola attorno a tre presenze: le sculture in terracotta di Fattal, realizzate con l’assistenza di Hassan Ennamoues presso l’atelier MCpots di Marrakech (il laboratorio artigianale di Madison Cox, architetto, noto paesaggista nonché presidente della Fondation Jardin Majorelle a cui fa capo lo stesso museo YSL); la poesia *Conversation with my soul* i cui versi sono stati tratti dall’ultimo poema di Etel Adnan intitolato *Sourge*; la voce di Robert Wilson, artista e regista teatrale, grande amico di entrambe le artiste, oltre che legatissimo a Pierre Bergé, per il quale Adnan scrisse nel 1984 il testo in francese dell’opera *The CIVIL WarS*. Senso fondamentale della mostra non è dunque la presentazione di un corpo individuale di lavori, ma l’idea stessa di una passione creativa che genera contesti condivisi, una manifestazione di amicizia e amore. Le opere nel loro insieme si nutrono di un ragionamento sulla storia come un *continuum*, sull’importanza del lavoro manuale allineato al lavoro intellettuale, sulla trasformazione di materie prime in oggetti, sulla relazione tra argilla e creazione, tra artigianato e trasmissioni della cultura dei mestieri come industria di una nazione. E la passione di cui si sente qui il respiro è quella della produzione di oggetti simbolici. In modo particolare, è Simone Fattal che narra queste storie attraverso la disposizione di un gruppo scultoreo nella sala.

Le steli, le figure sottili e angeli in terracotta formano d’altra parte un insieme di corpi sottili che ingaggiano il visitatore e lo invitano a dialogare con il suo vissuto. Fattal sceglie in modo particolare l’angelo - ne realizza cinque e li posiziona lungo la parete curva della sala - come soggetto dei suoi lavori, affascinata dalla figura del celebre poeta e filosofo sufi Ibn Arabi.

L’artista pone attenzione a un passaggio di un testo del filosofo dove parla degli angeli.

Arabi dice che: “tutti noi siamo accompagnati da degli angeli, che ci ascoltano e sono pronti ad aiutarci. Alla fine della nostra vita, essi testimonieranno quello che abbiamo detto. Questa importanza del parlato mi ha ispirato a focalizzarmi sull’ascolto come elemento principale della mia partecipazione alla mostra. Ho creato un gruppo di angeli in una posizione di ascolto. E li ho rappresentati come se passassero attraverso il firmamento o il cosmo, se preferisci”.
(Simone Fattal, *Garden of Memory*, Waither König Verlag, 2018).

Nomi, progetti e situazioni s’intrecciano sulla terra marocchina dove tutti i protagonisti di questo giardino della memoria si trovano più e più volte a progettare mostre - come quella dei lepo-

relli di Adnan realizzata nel 1975 alla Galerie de l’Atelier di Rabat dalla gallerista Pauline Mazières -, o a scrivere poesie o ancora e sempre pubblicare romanzi come quello di Ahmed Toufiq, *Abu Musa’s Women Neighbors*, che Fattal pubblica per la prima volta in inglese nel 2006, a testimonianza ulteriore del fatto che non esiste distinzione tra il lavoro, la vita, la politica e il contesto sociale che si muove attorno all’artista, così come non esiste distinzione tra la polifonia di *media* - letteratura, pittura, scultura, collage e cinema - che tendono all’astrazione come forma di essenzialità.

Simone Fattal (Damasco, 1947), artista ed editore, è cresciuta tra Beirut e Parigi per poi trasferirsi in California, dove ha fondato The Post-Apollo Press e dove ha ripreso, dal 1988, la sua attività di artista scultrice. Dal 2006 ha lavorato e prodotto numerosi lavori nell’atelier di Hans Spinner a Grasse. Forti sono stati i suoi legami con il Marocco che ha frequentato a lungo con la sua compagna Etel Adnan.



In questa pagina. A sinistra: Simone Fattal, *Fish*, terracotta smaltata, 2018. Sopra: Simone Fattal *A prehistorical turtle*, terracotta smaltata, 2018
This page. Left: Simone Fattal, *Fish*, glazed terracotta, 2018. Above: Simone Fattal, *A prehistorical turtle*, glazed terracotta, 2018



“Everything is coincided here to stay and to spend time in this room. I love abstract art. And writing is naturally abstract. I cannot be figurative. My work keeps figurative as an invitation to abstraction and essential...”
Simone Fattal, Marrakesh, May 13, 2018

A warm laugh engulfs you in an embrace that fuels the soul. That is what strikes you on first meeting the publisher and sculptor Simone Fattal. This strong yet fragile woman moves and originates true life through forms; she is one of those people who creates simply by moving her eyes.

This empathy is reiterated when we watch a black and white video made by the artist in 1971, one year before she met Etel Adnan (born in Beirut in 1925). Her 46-minute piece entitled *Self-portrait* shows Fattal facing the camera in all her spontaneity; in an exercise of disarming sincerity she smokes, talks, wonders out loud and pulls her hair back, all the while dealing with such questions as: Who am I? What am I doing? Why am I doing it?

It is difficult to separate this natural choreography from the skilled motions of her hands shaping the clay; both share the same intensity, the same urgency and the same instinctive necessity, as well as the same invitation to enter into deeper contact with Fattal's work. Her international life has been spent in Syria, Lebanon, Morocco, Cali-

fornia and Paris. Since the age of 25, she has lived alongside the poet and abstract painter Etel Adnan whose works focus on the phenomena that, although hard to pin down, influence our daily lives and transform us – such as forms of ecstasy or rushes of intense energy. The elective affinity between the two artists is as solid as it is invisible, a story known to those familiar with their oeuvres but never really made public. Now, for the “Garden of Memory” exhibition curated by Mouna Mekouar, this dialogue has become explicit in a single, small and dense space designed for visitors to linger, listen and spend time in the room, connecting with the artworks and their moods.

The exhibition is based on the overlapping of the visible and the invisible in sculpture, poetry and music and centres on three presences: Fattal's terracotta sculptures (produced with the assistance of Hassan Ennamoues at MCPots in Marrakesh (the studio of Madison Cox, an architect, renowned landscape architect and president of the Fondation Jardin Majorelle to which the YSL Museum belongs); the poem *Conversations with my Soul* (its lines are taken from *Sourge*, Etel Adnan's most recent poem); and the voice of Robert Wilson (theatre director and artist, close to Pierre Bergé and good friends with Fattal and Adnan. The latter wrote the French text of *The CIVIL WarS* opera for him in 1984.)

So, the fundamental meaning of the exhibition is not to present a single body of artworks but rather the idea of a passion for creation that generates shared contexts and an open show of friendship and love. Taken together, the works feed on a sense of history as a continuum; on the impor-

tance of the manual craft combined with intellectual labour; on the transformation of raw materials into objects; on the relationship between clay and creation, between craftsmanship and the passing down of traditional trades as a nation's industry. Here visitors feel the passion for producing symbolic objects. Simone Fattal narrates these stories through a grouping of sculptures in the exhibition space. Her stelae – slender figures and clay angels – form a series of slight bodies that engage visitors, inviting them to reflect on their experience. In particular, Fattal has chosen the angel as the subject of her works and arranged five of them along the curved wall. This series was prompted by her fascination with the celebrated Sufi poet and philosopher Ibn Arabi, a written passage of whose work speaking of angels is specifically singled out.

He writes that “we are all accompanied by angels who listen to us and are ready to help us. At the end of our lives, they will bear witness to what we have said. This emphasis on the spoken word inspired me to focus on listening as the main element of my contribution to the exhibition. I created a group of angels in a listening pose and represented them as if they were passing through the firmament or, if you prefer, the cosmos.”

(Simone Fattal, *Garden of Memory*, Walther König Verlag, 2018).

Names, projects and situations intertwine here in Morocco where all the artists of this garden of memory come together frequently to plan exhibitions, such as that on Adnan's *Leporellos* produced in 1975 by gallery owner Pauline de Mazières at the Galerie de l'Atelier in Rabat; and write poetry or publish novels such as *Abu Musa's Women Neighbors* by Ahmed Toufiq that Fattal was the first to print in English in 2006, further proof that Fattal makes no distinction between work and life, politics and the social context around her, just as there is no distinction among her plural choice of media (literature, painting, sculpture, collage, films) that tend towards abstraction as an essential form.

Simone Fattal (Damascus, 1947) an artist and publisher, grew up in Beirut and Paris before moving to California where she founded The Post-Apollo Press and, in 1988, resumed her career as a sculptor and artist. Since 2006, she has produced numerous works in the studio of Hans Spinner in Grasse. She has close ties with Morocco where she has passed much time with her partner Etel Adnan.



Tutte le foto/All photos © Fondation Jardin Majorelle

In queste pagine: viste della mostra “Etel Adnan, Simone Fattal, Bob Wilson, Garden of Memory” curata da Mouna Mekouar al Musée Yves Saint Laurent di Marrakech (14.5-16.9.2018). Sopra: Simone Fattal, *Angels (I-V)* (a parete) e *The Meeting*, 2018, terracotta smaltata (sulla sinistra). Pagina a fronte. In alto: Simone Fattal, *Stele (1-5)*, 2018, terracotta (in primo piano) e *Passers by*, 2018, terracotta smaltata (sullo sfondo). In basso: Simone Fattal, *Passers by* (dettaglio)

These pages: the “Etel Adnan, Simone Fattal, Bob Wilson, Garden of Memory” exhibition curated by Mouna Mekouar at the Musée Yves Saint Laurent in Marrakech (14.5-16.9.2018). Above: Simone Fattal, *Angels (I-V)* (right) and *The Meeting*, 2018, glazed terracotta (left). Opposite page. Top: Simone Fattal, *Stele (1-5)*, 2018, terracotta (in the foreground) and *Passers by*, 2018, glazed terracotta (in the background). Bottom: Simone Fattal, *Passers by* (detail)

